

**Emittenti
Una legge
da Radio
Proletaria**

Ed ora Radio Proletaria passa alle proposte concrete. Dopo aver ottenuto una seconda delibera della giunta provinciale che finanzia con 10 milioni le dirette delle sedute del Consiglio ed aver quindi sospeso lo sciopero della fame durato tre giorni, indetto per far fronte ad una situazione di emergenza, la radio romana riparte «all'attacco». Nel corso di una conferenza stampa ha presentato ieri un progetto di legge che delinea una normativa per il finanziamento pubblico dell'emittenza privata non commerciale e ha chiesto un finanziamento di tre miliardi, invitando anche le altre radio, che rispondono agli attributi di «servizio pubblico» a fare altrettanto.

La proposta di legge prevede finanziamenti alle emittenti che abbiano le caratteristiche elencate nella legge stessa. Fra le più importanti è l'autonomia da ogni altro soggetto (partito, ente pubblico o finanziario, ecc.); segue l'originalità rispetto ad altre fonti, poi le finalità di interesse generale e di utilità pubblica, la bassa percentuale di pubblicità ed una percentuale di accesso gratuito ed autogestito concesso a soggetti non dotati di propri strumenti di comunicazione. La proposta verrà presentata in Parlamento dai deputati di Democrazia proletaria e da Renato Nicolini, del Pci.

**Il Pci presenta il programma
per i servizi sociali
finora trascurati
dalla giunta Carraro**

L'appalto dietro l'assistenza

Solidarietà non è sinonimo di assistenza. Contro questa logica che sembra guidare la politica di Giovanni Azzaro, il Pci e la Sinistra indipendente hanno presentato ieri in Consiglio comunale, dopo la reazione dell'assessore, un programma con tanto di delibere sull'assistenza domiciliare, l'impiego degli anziani, l'integrazione degli handicappati e l'utilizzo da parte dei bisogni di abitazioni pubbliche.

I primi cinque mesi della giunta Carraro hanno messo a dura prova la già difficile vita dei servizi sociali. I pagamenti diretti a enti che ospitano minori, a cooperative e associazioni di assistenza domiciliare sono bloccati, il servizio di vigilanza notturna nelle case di riposo è sospeso, i contratti per l'istituzione del centro diurno per ex drogati dimezzati da Città della Pieve, per il centro Aids di via Giori, per la prosecuzione degli interventi di prevenzione della tossicodipendenza, non sono stati rinnovati. Ma l'elenco delle inadempienze non si ferma qui. Non si fa nulla per permettere l'ingresso di nuovi utenti a Città della Pieve, si smobilita, per far posto agli uffici dell'assessore Azzaro, il sistema informativo sull'universo romano dei servizi socia-

li, si ferma l'istituzione a palazzo Leopardi di una nuova casa famiglia. E poi sembrano dimenticati i campi sosta per i nomadi, la consultazione per gli immigrati.

È solo inesperienza, sintomo di accerchiamento del nuovo assessore dc Giovanni Azzaro o c'è una logica perversa a guidare tutto questo? Magari quella di strangolare l'esistente per aprire spazi per nuovi appalti? I comunisti capitolini sono convinti di sì. A dimostrarlo c'è più di un atto. Per esempio l'aumento di ben mezzo milione di passi all'anno per una delle mense sociali della città gestita (sarà un caso?) dalla Irs, una delle aziende del Movimento popolare grande elettore del neo assessore. O ancora l'allontanamento, finora immotivato, del

primo dirigente della ripartizione VIII, Ignazio Sabato. Un funzionario di provata esperienza che avrebbe potuto consigliare l'ancora inesperto Azzaro. Contro questo costume che sembra prendere piede in Campidoglio si esprime anche la Dircom, l'Associazione tra i dirigenti del comune di Roma che parla di «massivi e immotivati trasferimenti».

«Ci muoviamo come una giunta ombra - ha detto il capogruppo comunista capitolino, Renato Nicolini - non solo stiliamo un programma, ma prepariamo anche le delibere urgenti. Un invito a non perdere tempo». Nicolini è intervenuto a una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Paola Piva della Sinistra indipendente, Augusto Battaglia responsabile dei servizi sociali per il gruppo comunista. Carlo Leon della segreteria della federazione romana del Pci.

Dopo le critiche, ecco le proposte.

Decentramento. Secondo il Pci è necessario il decentramento della gestione dei servizi: assistenza economica, domiciliare, alloggiativa e affidamenti familiari. Alla Ripartizione dovrebbero spettare i compiti di programmazione gene-

**Polemica con l'assessore Azzaro
«Trasferisce funzionari
e pensa solo ad aumentare
i pasti caldi»**

rale e di controllo finanziario e amministrativo.

Assistenza domiciliare. Durata triennale delle convenzioni, ora rinnovate troppo spesso trimestralmente. Estensione del servizio ai minori e ai malati psichiatrici. Aggiornamento degli operatori.

Minori. Sono quasi 1500 i ragazzi ricoverati in istituti. Per smobilitare questo apparato i comunisti chiedono il potenziamento degli interventi domiciliari, economici e sociali sulla famiglia in difficoltà. L'applicazione della legge sull'affidamento familiare e la costituzione di almeno 40 piccole case-famiglie.

Residenze protette. Il lungo elenco di proposte prevede l'individuazione di strutture pubbliche da adibire a comunità alloggio o piccoli centri residenziali alternativi al ricovero. Tutto ciò dovrebbe essere possibile attraverso un comitato composto dagli assessorati ai servizi sociali, al demanio e alla sanità.

Anziani. Potenziamento e nuovo regolamento dei Centri anziani, estensione dell'assistenza a domicilio anche con forme di partecipazione economica degli utenti, programmazione dell'impiego degli

anziani per la manutenzione dei musei, delle biblioteche, per la vigilanza nei giardini o davanti alle scuole.

Immigrati. Ultimo, ma non in ordine d'importanza la questione immigrati. Prima che la situazione esploda come sta avvenendo a Firenze, l'amministrazione è chiamata a rendere operativo l'accordo dello

scorso 7 aprile che prevedeva servizi di prima accoglienza, spazi per il tempo libero, la cultura e l'incontro. Per gli immigrati il Pci chiede la valorizzazione di mense e ostelli, anche autogestiti, l'istituzione di un segretariato sociale, il ripristino della consultazione cittadina e la regolamentazione del commercio ambulante.

**Conferenza regionale Psi
«A maggio mani libere
Il Lazio è grande
perché ci siamo noi»**

In cambio di Carraro sindaco, presidente dc alla Regione? «Non sta scritto da nessuna parte - fa sapere il segretario del Psi laziale Giulio Santarelli, che comunque già allarga le braccia -. Certo, se ci sarà un altro pentapartito, non possiamo avere il sindaco a Roma e il presidente alla Psiana». Con questo avvertimento, venuto già di una qualche rassegnazione, Santarelli, in cravatta con garofani, ha teno aperto, al Centro Belsito, la conferenza programmatica del suo partito. Organizzazione impeccabile, grafica elegante e hostess in abito rosso, per celebrare la guida «stabile e credibile», a detta di Santarelli, della Regione da parte dei socialisti. «Che bella figura, abbiamo fatto!» è stato più o meno il leit-motiv della sua relazione. E subito, tra un richiamo continuo, e con tono risorgimentale, al «documento» o alla «dichiarazione» di Pontida, elaborato craxiano, Santarelli si è spacciato a mettere di nuovo il cappello socialista su qualunque direzione possa prendere il futuro del Lazio. «Nei primi anni 80 avvertimmo l'esaurimento delle giunte di sinistra - si è compiaciuto -. Nel '90, sentiamo un appassimento e un invecchiamento della formula attuale». E allora? «Spetta ancora a noi governare questo processo». Per le elezioni, annuncia, quelle del Psi saranno

«mani libere».

La conferenza è stata aperta da un saluto del sindaco Carraro. Tre minuti e mezzo è durato il suo intervento, di cui un paio spesi a lodare la bellezza «neroniana» del Centro congressi, patrimonio socialista. Poi Santarelli ha iniziato a leggere le sue 41 cartelle. Per Roma ha lanciato l'idea di una terza università da sistemare negli spazi del S. Maria della Pietà. Un paio di pagine sui movimenti cattolici, ma Dio ci guardi, esclusi «quelli strumentalizzati dai vari Padri Gesuiti», dure accuse alla Dc e al Pci che, con qualche giunta «anomala», cercano di ridurre «la spinta riformatrice dei socialisti» (cosa che, vista la forza della spinta, non richiede gran fatica). Parole cattivissime per il comunismo, colpevole dei «sistemi totalitari più burocratici della storia». E un avvertimento tutto diretto alle polemiche interne del Psi: va bene se mette bocca Craxi, ma «ciò che è difficile comprendere sono gli interventi a pioggia di tanti oscuri personaggi che si autoinvestono di autorità che nessuno gli ha conferito». Tra gli ospiti il segretario regionale del Psi Mario Quattrucci. «Santarelli ha fatto affermazioni importanti per le elezioni di maggio - commenta -. Questo significa che mai come adesso tutto è nelle mani degli elettori. I lavori termineranno domenica».



**Tentato suicidio
Ferita lei
distrutto
l'appartamento**

Ha tentato il suicidio staccando il tubo della bombola del gas, nella cucina del suo appartamento al primo piano dello stabile in via Alessandria 174, al Nomentano, lasciando saturare l'ambiente ed infine innescando la scintilla. Ma l'esplosione, alle 4,30 della notte scorsa, ha investito solo parzialmente Silvana Bisogni, 40 anni. La donna ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado. Immediatamente soccorra e trasportata al Policlinico, è stata giudicata guaribile in quaranta giorni. Gravi invece i danni causati dall'esplosione che ha distrutto l'appartamento, danneggiando altri tre locali attigui e mandando in frantumi i vetri dei palazzi vicini e di alcune auto posteggiate in strada. Sul comodino della stanza da letto sono stati trovati alcuni messaggi con i quali la donna spiegava perché voleva morire.

Oltre il libro, appunto, la polemica. Luigi Maria Musati, direttore della «Silvio D'Amico», ha preso spunto dalla presentazione del volume per ricordare la drammatica situazione dell'Accademia, dal 1975 privata di borse di studio. Fatta eccezione per il generoso Comune di Trento, che non concede una, al nome appunto di Edda Albertini, l'Accademia deve far affidamento solo sulle sue risorse. «Attualmente abbiamo circa ottanta allievi», spiega Musati, «di cui 20 residenti a Roma e provincia, mentre tutti gli altri provengono da tutte le regioni d'Italia».

**Dall'Accademia
«Silvio D'Amico»
drammatico Sos**

Un libro sull'attrice Edda Albertini, presentato ieri al Teatro Studio Duse dove l'artista mosse i suoi primi passi voluto dal Comune di Trento e dall'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico», è stata l'occasione per riportare all'attenzione di tutti la drammatica situazione in cui è abbandonata l'Accademia.

Oltre il libro, appunto, la polemica. Luigi Maria Musati, direttore della «Silvio D'Amico», ha preso spunto dalla presentazione del volume per ricordare la drammatica situazione dell'Accademia, dal 1975 privata di borse di studio. Fatta eccezione per il generoso Comune di Trento, che non concede una, al nome appunto di Edda Albertini, l'Accademia deve far affidamento solo sulle sue risorse. «Attualmente abbiamo circa ottanta allievi», spiega Musati, «di cui 20 residenti a Roma e provincia, mentre tutti gli altri provengono da tutte le regioni d'Italia».

Siamo al corrente di almeno tre casi gravi di studenti che non riescono a far fronte alle spese e vivono in condizioni assai disagiate alla stazione Termini. Il che è tutto dire...».

La situazione è precipitata nel tempo, in quanto nello statuto dell'Accademia del 1936, erano previste otto borse di studio. In seguito, problemi burocratici nel successivo cambio di regime, impedirono una corretta regolamentazione, lasciando il passo a una serie di «adattamenti» più o meno discutibili. Le Regioni, dal canto loro, non hanno mai riconosciuto nulla all'Accademia sulla base del suo presunto carattere «nazionale» e al tempo stesso non attribuendo il valore di struttura universitaria. Così, la «Silvio D'Amico» è sopravvissuta fino a oggi solo grazie alla solidità della sua tradizione e alla qualità dei suoi insegnamenti in attesa di una riforma dello studio che le assicuri qualche garanzia. In parole teatrali, aspettando Godot.

**La gestisce il Conservatorio di S. Caterina per la Provincia
«Chiamami zia, sarò tua madre»
Nuova casa famiglia per bimbi soli**

È stata inaugurata all'Eur la seconda «casa degli zii» della Provincia di Roma. Si tratta di un esperimento per l'affidamento di bambini con genitori in difficoltà. Milena e Giulio sono la coppia di riferimento: vivono con i bambini come «zii», con il supporto di altri operatori. «Affetto e serenità devono essere garantiti - dice il dottor Felicetti, presidente del Tribunale dei minori - ma niente adozioni facili».

che invece sono di proprietà del Conservatorio, erano pronti già nel novembre scorso. Solo in queste ultime settimane, però, la casa si sta riempendo di bambini: due femmine di pochi mesi, mentre una piccola nomade di un anno arriverà a giorni dall'ospedale dove è stata ricoverata per denutrizione.

«L'idea - ha spiegato ieri il presidente del Tribunale dei minori di Roma, Alberto Maria Felicetti - è quella di una piccola comunità che serva da cuscinetto temporaneo nei casi di famiglie in difficoltà. I giudici hanno il triste compito di strappare i bambini ai genitori, ma ciò è legittimo solo quando non c'è alcuna speranza di recupero, perché i bambini devono essere cresciuti il più possibile dalla propria famiglia. Insomma, Felicetti lo dice e lo ripete: «Bisogna scoraggiare le adozioni facili, prudenza nell'aprire le pratiche. Malattie,

carcere, disoccupazione e altre cose della vita, possono costringere una madre e un padre a separarsi dai propri figli. Ma le coppie che si rendono disponibili per brevi periodi di affidamento sono poche. A volte, quando ci sono, il rischio è che si voglia sostituire ai genitori naturali e che il piccolo subisca il trauma della separazione. «Però è essenziale recuperare la cultura degli zii - afferma Felicetti - che tradizionalmente è un prendersi cura con affetto e serenità, senza gelosie e confusione di ruoli. È un rapporto che non rimuove il vissuto del bambino, non produce il black-out della nascita, la drammatica domanda «chi ero io?».

In pratica, il bambino può ricevere nella «casa degli zii» le visite dei genitori che poi, quando possono, lo riprendono con sé.

Milena, 28 anni, diplomata come assistente di comunità

infantile, racconta così di aver maturato la scelta di fare questa esperienza che la impegna 24 ore su 24: «Io e Giulio, che è laureato in psicologia ed ha 35 anni, volevamo da tempo fare qualcosa per i bambini che stanno negli istituti minorili. E ci siamo andati ad informare per gli affidamenti nella nostra circoscrizione. Dopo qualche tempo ci hanno chiamato per sapere se volevamo partecipare al progetto del Conservatorio di S. Caterina. E noi abbiamo accettato». Giulio continua a svolgere il suo lavoro - trasporta giornali - ma è sempre presente come figura maschile nei momenti importanti come i pasti e l'ora di andare a nanna. «Un figlio nostro? Volendo potremmo crescerlo con gli altri - risponde Milena - ma per ora non ci pensiamo neanche. Sinceramente, mi pare uno spreco fare i figli, quando ce ne sono già tanti che hanno bisogno di aiuto».

RACHELE GONNELLI

Sul campanello c'è scritto «casa degli zii», è la nuova casa famiglia per minori in affidamento finanziata dalla Provincia di Roma. La seconda di questo tipo è stata inaugurata ieri in via Leonori, una traversa di via Cristoforo Colombo, in un piccolo e grazioso appartamento dove vivono Milena e Giulio, che di professione fanno, appunto, gli «zii». Guadagnano poco meno di tre milioni al mese, e sono stati scelti per far parte dell'equipe di operatori che si prende cura

dei bambini, insieme a due psuicatrici della Provincia e una «tata», Tina. Il progetto, preparato nell'88 dal Conservatorio di S. Caterina - una Ipb che gestiva fino a 5 anni fa un collegio di «fanciulle corrigende» - è entrato adesso nella seconda fase e si allarga al territorio coinvolgendo anche l'Usl/Rm/6 e la XII circoscrizione. I mobili comprati da Palazzo Valentini (che complessivamente ha stanziato 110 milioni per avviare il progetto), i giocattoli e l'appar-

Avviso pubblicitario

Come ottenere mutui e finanziamenti con tassi a partire dal 5,50% annuo

Un servizio rapido, efficiente, professionale ma soprattutto chiarezza, non sono più un miraggio all'Istituto Finanziario Romano S.p.A.

Fra i più vecchi ma dinamici Istituti romani, va indubbiamente indicato lo IFR - S.p.A. il quale può vantare nel campo finanziario un'esperienza consolidata in oltre 70 anni d'attività.

Dopo un breve periodo di verifica e rielaborazione dei propri programmi, ha conseguito negli ultimi anni un considerevole sviluppo, creandosi una solida reputazione di serietà e competenza che assume sempre maggior rilievo, e non a caso, soprattutto ora che la scadenza del 1992 è alle porte.

L'Istituto attualmente opera su tutto il territorio nazionale e la sua attività si concentra con particolare attenzione alla zona centro-meridionale.

Abbiamo rivolto alcune domande al Sig. Salvatore D'Agostino, Consigliere Delegato dell'IFR - S.p.A., responsabile del settore sviluppo ed organizzazione nonché della rete agenziale.

D - Come spiega la forte crescita che sta

vivendo l'Azienda da Lei guidata pur in presenza di un mercato così inflazionato dal continuo presentarsi alla clientela di nuove società?

R - Il proliferare ed il moltiplicarsi degli Istituti di intermediazione finanziaria non regolamentati, ha sicuramente generato nei potenziali utenti un clima di confusione e spesso di sfiducia. Ciò ha indubbiamente rallentato il ricorso, da parte della potenziale clientela, ai servizi offerti dalla Società Finanziaria. Tuttavia c'è ancora e forse in misura maggiore, lo spazio per tutte quelle iniziative, come la nostra, che si qualificano con una forte matrice di professionalità e correttezza.

D - E' quindi Sua convinzione che solo correttezza e professionalità siano i caratteri distintivi dell'Istituto Finanziario Romano?

R - E' indubbio che tali qualità incidano profondamente sull'immagine che il

pubblico ha di noi. Rimane in ogni caso fondamentale lo sforzo continuo per concretizzare le richieste della clientela, offrendo soluzioni sempre migliori ed in linea con le attuali condizioni del mercato.

D - Quale tipo di clientela si rivolge all'IFR - S.p.A.?

R - Come le accennavo prima, essendo numerosa e varia la clientela che si rivolge alla nostra struttura, le possibilità di credito, sia esso personale o al consumo che sotto forma di leasing o di mutuo fondiario o ipotecario, sono egualmente richieste. E' comunque quest'ultima formula che trova oggi una forte spinta in avanti ed infatti siamo in grado di operare sia con soluzioni a tassi particolarmente vantaggiosi che con procedure di estrema rapidità e snellezza poiché, non essendo vincolati a un unico istituto,

possiamo ricercare sul mercato sia nazionale che estero tutte quelle forme di finanziamento o quelle operazioni in valuta capaci di garantire le migliori condizioni.

D - Signor D'Agostino, Lei parlava di un proliferare indiscriminato di operatori in questo campo, tanto da portare spesso ad una dequalificazione del settore: quali provvedimenti ritiene necessari?

R - L'intervento del legislatore si va facendo ogni giorno più necessario poiché si sente urgente il bisogno di una regolarizzazione di tutto il settore. Oggi come oggi, infatti, è soprattutto la correttezza ed efficienza a determinare la funzionalità di un Istituto, ma tutto questo non può ritenersi bastevole a rafforzare un'immagine della categoria troppo spesso penalizzata da pseudo-professionisti che arriva-

no ad operare al limite del lecito.

D - Quale posto occupa dunque l'IFR - S.p.A. nel panorama delle Società Finanziarie?

R - Grazie alle qualità di cui le parlavo prima, l'Istituto ha conseguito tutta una serie di lusinghieri ed oltremodi incoraggiamenti risultati che lo hanno portato a raggiungere una posizione sicuramente leader sia nei settori nei quali opera che nelle zone in cui svolge con maggiore attenzione la sua attività.

Non a caso, infatti, siamo stati in grado di aprire in pochissimo tempo sedi di rappresentanza diretta a Lamezia Terme e ad Arnesano per la Calabria, zone considerate normalmente a rischio nel nostro campo, mentre è in fase di avanzata realizzazione quella di Olbia per la Sardegna.

D - Come giudica l'anno da poco conclu-

soi e quali prospettive per il 1992?

R - Molto bene in quanto proprio nel 1989 abbiamo raccolto tutta una serie di frutti derivanti dall'oculata gestione con cui l'Istituto è stato portato avanti negli anni passati. Le prospettive sono quelle di incrementare ulteriormente tali frutti e portare l'azienda a divenire un gruppo polifunzionale in modo da essere ancora più vicini alla nostra clientela e maggiormente operativi e quindi rispondenti a tutte le esigenze che ci vengono manifestate.

D - Per concludere: che cosa l'IFR - S.p.A. può offrire in più al pubblico?

R - Esperienza nella gestione della pratica, professionalità nell'affrontare le esigenze singole, personale di elevata qualificazione in ogni singolo settore e sicuramente tanta disponibilità per coloro che si rivolgono a noi.

MILIONI	5 ANNI	10 ANNI	15 ANNI
20.000.000	466.560	360.000	270.000
30.000.000	699.840	540.000	405.000
50.000.000	1.166.450	900.000	675.000
70.000.000	1.633.030	1.260.000	945.000
90.000.000	2.099.610	1.620.000	1.215.000
100.000.000	2.332.900	1.800.000	1.350.000
200.000.000	4.665.800	3.600.000	2.700.000

MILIONI	RATA MENSILE	TASSI A PARTIRE DAL
10.000.000	69.000	5,50%
20.000.000	138.000	
30.000.000	207.000	
40.000.000	276.000	
50.000.000	345.000	
60.000.000	414.000	
65.000.000	448.000	

MILIONI	24	36	48	60
1.000.000	49.000	35.000	28.000	24.000
5.000.000	245.000	175.000	140.000	120.000
10.000.000	489.000	349.000	280.000	239.000
15.000.000	734.000	524.000	420.000	359.000
25.000.000	1.222.000	873.000	700.000	598.000

IFR
SEDE LEGALE
E DIREZIONE GENERALE
ROMA
VIA DEI MILLE 36
Tel.: (06) 4451311-4457240
4454960-4041533
Fax: (06) 4450975